



La Maleducazione

Ogni giorno, da marzo di quest'anno, dall'inizio delle limitazioni per Covid, raccolgo sfoghi e racconti di paure, di dolori, di angoscia. Con la mia professionalità do suggerimenti, consigli, opinioni. Lo scopo: dare sollievo. Alcune volte anche sgrido persone, mettendole in guardia sugli effetti delle loro scompostezze comunicative e comportamentali, delle loro rabbie insensate, delle loro teorie fantasiose senza fondamento, né logico, né razionale. Mi occupo di situazioni che esistevano anche prima, spesso, ma che l'isolamento per Covid, in tanti, ha acuito e dilatato.

Ritengo che sia aumentata la quantità dei pensieri negativi. E' aumentata anche la violenza mentale, il desiderio di dare corpo a pensieri che prima si nutrivano di sublimazione, quel modo che abbiamo perché le sensazioni che hanno luogo sotto il livello della coscienza, diventino troppo deboli per essere avvertite. In momenti come questi, però, si può notare che la presenza latente di questi pensieri negativi riesce ad influenzare l'inconscio e conseguentemente a condizionare il comportamento.

Una delle ragioni è data dall'osservazione di come si vive. Come se ognuno di noi vivesse in mezzo ad altre persone che in mille modi lanciano il messaggio sono unico in questo mondo. Ne consegue che tu, individuo, dotato di varie sensibilità e a buon diritto appartenente alla società, assorbi che vali meno di zero.

I vecchi direbbero che manca il rispetto tra persone e non è sbagliato, perché è palese che vi sia una vasta corrente di pensiero che non ha la cognizione del termine rispetto nemmeno rivolto alla propria persona. Ciò contribuisce ancor più a diffondere la sensazione che ogni altro individuo vale meno di zero.

Dopo anni e anni di psicologia alla portata di tutti, dove in moltissimi modi vari esperti hanno spiegato le diverse patologie distruttive che portano a certi tipi di comportamento, l'unico messaggio che è stato assorbito è che è colpa di qualcuno. Siano padri, madri, fratelli, professori, mariti, mogli, figli, datori di lavoro, opportunità

mancate. Una grande confusione. Dare la colpa è facile, perché assolve. Sempre.

E allora ripartiamo nuovamente dalle basi, quelle più semplici e alla portata di tutti, usando quei termini che sono comprensibili anche ai meno acculturati o che forse i più acculturati hanno con cura evitato di usare in questi anni, occupando il tempo per definire le loro scompostezze con lunghi giri di parole.

Oggi, il termine che vorrei proporvi è: MALEDUCAZIONE.

Indica tutti quei modi di comportarsi, perciò pensieri, azioni, atti, parole, non adeguati alle regole del buon comportamento, inteso come rispetto di se stessi e degli altri e della civile convivenza nella società.

Scortesia, sgarbataggine, impertinenza, insolenza, villania, arroganza, sfrontatezza, volgarità, sfacciataggine, cafonaggine, inciviltà, inurbanità.

Dodici qualificazioni del termine maleducazione che ben fotografano i tempi attuali.

Attenzione però, la maleducazione non identifica tutte le persone che abitano questo pianeta, questo Continente o il nostro Paese.

Solo un agglomerato di persone, una parte, rientrano nella categoria dei maleducati. Quelli a cui tutto è scivolato addosso, soprattutto i principi educativi che dovrebbero aver appreso attraverso il sociale, il religioso. Vi sono schiere di persone che pur avendo fatto studi anche di pregio, pur viaggiando, pur vivendo in mezzo agli altri anche migliori di loro negli atti, nelle azioni, nei comportamenti e nell'uso delle parole, sono rimasti grezzi: materiale non lavorato, che da sempre indica il minor valore della materia prima. Persone di poco valore. Il maleducato è indietro, ancora allo stato brado. Non ha forma. E' preda delle sue pulsioni primarie che spesso chiama spontaneità e a cui dà un alto valore, ma che altro non sono che reazioni, non ragionate con il cervello e non mediate con l'opportunità di esprimerle.